

I DATI DELL'ISTAT

# Il Covid affossa il Pil: -8,9% nel 2020 Crollo epocale, ma meno delle stime

CINZIA ARENA

La pandemia affossa il Pil italiano. La frenata dell'economia è stata certificata ieri per l'ennesima volta dall'Istat. Il bilancio del 2020 è negativo, uno dei peggiori in Europa, ma leggermente meno nero rispetto alle previsioni. A conti fatti il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'8,9%, mentre il calo basato sui dati trimestrali grezzi, con due giornate lavorative in più rispetto al 2019, si riduce un soffio (-8,8%). Il crollo certificato dalla stima preliminare dell'Istat è storico ma il dato è comunque

leggermente migliore rispetto al -9% stimato dal governo nella Nadef e anche del -9,2% previsto dalla Banca d'Italia e dal Fondo monetario internazionale. Quello della diffusione del Covid è stato un anno sull'al-

talena. La recrudescenza dei contagi e i nuovi lockdown imposti per farvi fronte hanno fatto sentire pesantemente i loro effetti sull'andamento dell'attività economica nel quarto trimestre del 2020, dopo il consistente rimbalzo registrato nel terzo trimestre. Negli ultimi tre mesi il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito del 2% rispetto al trimestre precedente e del 6,6% in termini tendenziali. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi: agricoltura, silvicoltura e pesca,

industria e servizi.

Dal lato della domanda c'è stato un calo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta. Unico segnale in controtendenza, come ha subito evidenziato Coldiretti, arriva dalle esportazioni di prodotti agroalimentari: +1,4% a fronte del crollo generale del 10,8% registrato nel corso dell'anno appena concluso.

Guardando alle previsioni per il 2021 l'Istat stima un Pil acquisito, vale a dire quello che si otterrebbe se la variazione di tutti e quattro i trimestri dell'anno fosse pari a zero, in

crescita del 2,3%. Il recupero ci sarà insomma, ma la ripresa sarà più lenta del previsto e non è ancora facile fare delle previsioni attendibili.

Preoccupazione da parte delle categorie produttive per l'incertezza legata all'anda-

mento della pandemia e alla campagna vaccinale partita con qualche ritardo. Di «eredità più favorevole per l'anno che è appena iniziato» ma che «non modifica l'aspettativa che il 2021 si chiuda con una ripresa decisamente inferiore al 6% indicato dal governo» ha parlato l'ufficio studi di Confcommercio.

I dati Istat certificano un «ritorno dell'economia italiana in una nuova fase di debolezza» secondo l'Ufficio economico di Confesercenti. «Le ombre si proiettano sull'anno in corso - si legge in una nota dell'associazione - per il quale diventa cruciale la disponibilità dei vaccini e l'ac-

celerazione delle campagna vaccinale».

Meno accentuata ma comunque robusta la flessione del Pil in Europa con la stima flash di Eurostat che ha evidenziato un calo del prodotto interno lordo del 6,8% nella zona euro e del 6,4% nei 27 paesi dell'Unione. Rispetto agli altri grandi paesi del vecchio continente l'Italia ha reagito meglio della Spagna che ha chiuso con un calo dell'11% l'anno della pandemia, ma peggio della Francia (-8,3%) e soprattutto della Germania (-5,3%). Per gli analisti a destare allarme è la condizione di

debolezza strutturale del nostro Paese, che stava ancora uscendo a fatica dalla crisi del 2008.

«Il Pil del 2019 infatti accusava ancora un calo sul 2007 del 3,8%. Con la pandemia il Pil italiano nel 2020 ha portato questo calo al 12,3% - ha sottolineato Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor -. Il Recovery Fund deve essere per l'Italia l'occasione per recuperare oltre che gli effetti della pandemia anche quelli della crisi dei mutui subprime e fermare così il declino economico dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il quarto trimestre stoppa il rimbalzo Italia peggio della media Ue (e di Francia e Germania)  
Incertezza per la ripresa che sarà condizionata dalla campagna vaccinale**



Un operaio della Volkswagen al lavoro con la mascherina